



La presentazione del volume *Lo sciamano metropolitano* tenutasi il 24 luglio u.s., seguita da un colto e attento pubblico, nel nobile atrio del settecentesco Palazzo Cutò, si è trasformata in una serata magica. Il libro di Pierfranco Bruni, Ferrari

Editore, fa parte della Collana di letteratura filosofica “Parole Pensanti” diretta dallo stesso Autore, un versatile personaggio che è stato calorosamente applaudito durante il suo notevole intervento, quando ha recitato alcuni versi del Notturmo di Gabriele D’Annunzio.

Se non fosse per la foto in copertina e la citazione in epigrafe al primo “capitolo”, con un incipit come “Giunge la sera e bisogna necessariamente fare i conti con il buio.”, nulla condurrebbe al Vate, è facile pensare a un saggio lirico “Si nasce e si muore con il cuore”, o ad un trattato filosofico, “Spesso ci si pone la questione se si ama con il cuore.” ed a conferma di ciò precisa “In D’Annunzio si avverte il desiderio di incarnare i processi esistenziali e lirico-letterari di Nietzsche...”, oppure, “Il tempo corre inevitabilmente lungo i naufragi dell’Io, quando le rughe della memoria cadono a pezzi sul gioco delle immagini.”, avanzando nella lettura si manifesta che si tratta di uno studio approfondito del pensiero e dello stile di Gabriele D’Annunzio e di un’attenta analisi critica: “Se la letteratura non si fa osservanza creativa diventa solo mera cronaca. E di mera cronaca si muore.”.

Pierfranco Bruni non è nuovo a sviscerare e analizzare le opere di importanti autori, dopo aver pubblicato *Personaggio si nasce*, Ferrari editore, con il quale indaga sulla produzione di Luigi Pirandello, in occasione delle celebrazioni degli 80 anni dalla morte di Gabriele D’Annunzio ci presenta *Lo sciamano metropolitano* e ci svela che ha in corso di elaborazione un approfondimento sui lavori di Cesare Pavese.

L'Autore osa affrontare con tenacia, l'opera di Gabriele D'Annunzio, un novatore, esplicitato da Tommaso Romano, un'icona della trasgressione, che aveva un grande ingegno che gli permetteva di comprendere con facilità, che sentiva in se stesso una volontà potente di andare fino in fondo alle cose, con una fantasia fervida, un'attività esuberante, un'energia non comune, un'inclinazione fortissima ad elevarsi a cose alte, anzi alle più ardue e anche rischiose. Tanto che bastava che una cosa contenesse difficoltà perché vi si sentisse portato, e furono queste sue qualità naturali che si nobilitavano in eccelse manifestazioni e in grandi aspirazioni, spesso raggiunte. Lo fa narrando in 31 talora brevissime "finestre", definite da Salvatore Lo Bue, con scrittura spedita, chiara, accurata, la cui conduzione narrativa riflette una mesta nostalgia.

L'evento voluto dall'instancabile e zelante Angelo Restivo, gestito elegantemente da Biagio Sciortino, il quale ha affermato che leggere significa affrontare un viaggio e trasformarsi, e leggere le pennellate fluide di Pierfranco Bruni su D'Annunzio, rinnova e stimola soprattutto sulla "voglia di provarsi" particolarmente in un periodo dove l'identità culturale è assente. Ha anche sottolineato il buon rapporto che D'Annunzio ha avuto con il bagherese Giuseppe Cirincione, insigne oculista.

Tommaso Romano ricordando il vecchio rapporto culturale con Pierfranco Bruni nel suo interessante intervento ha evidenziato che nel suo singolare lavoro, l'Autore non parla in termini di citazioni ma in termini di dialogo, come un confronto corpo a corpo con D'Annunzio, quasi entrando dentro lo scrittore-poeta, non dentro le sue storie. Rivela come nel libro di Bruni si trova un D'Annunzio che vive l'arte nella

vita, attraverso la classicità, il sentimento del tragico, la funzione della poesia, quanto lo stesso sia un maestro della parola, dalla sua straordinaria capacità lirica e teatrale, che vive la vita come un'opera d'arte. E nell'invitare a visitare il "Vittoriale" perché aiuta a capire l'opera e la vita di D'Annunzio, afferma che il saggio di Pierfranco Bruni è un'opera fondamentale ed essenziale.

Di seguito Pierfranco Bruni ha posto l'accento sulla dimensione letteraria di D'Annunzio e la sua figura particolare che ha assorbito non solo la cultura greca, ma anche quella mediterranea-araba, ed al centro di ogni sua pagina c'è la sua visione antropologica.

Afferma, inoltre, che con D'Annunzio la letteratura diventa la metafisica dell'alchimia dello sciamano e solo chi scrive attraverso una dettatura dell'anima, attraverso un'imposizione del bisogno di scrivere è possibile catturarlo attraverso un processo magico, perché la letteratura scritta a tavolino non è arte, non è mistero, è rappresentazione e duplicazione del reale.

Ha concluso la presentazione Salvatore Lo Bue, asserendo che la passione creatrice che anima Pierfranco Bruni, è la stessa che anima un poeta e Lo sciamano metropolitano non è un libro normale, è un libro affascinante, dove vi sono incastonati piccoli diamanti che formano un mosaico che concepisce il cosmo di Gabriele D'Annunzio "simbolo", che con le sue opere ha celebrato la vita.

Ha chiusura dell'evento è stato consegnato al prolifico autore il premio "Zefiro" con annessa un'opera in bronzo del bravo maestro Carlo Puleo.

È stato detto che Lo sciamano metropolitano sia composto da una serie di riflessioni sugli scritti di Gabriele d'Annunzio e meditazioni dell'Autore collegati agli scritti del Vate, divise in "stanze" a quadratura variabile che si percorrono celermente, che merita uno spazio nella propria biblioteca.

Vito Mauro